

Chi è

Dai turni notturni all'Alcatel al viaggio nelle città del Duce

ANTONIO PENNACCHI
NATO A LATINA NEL 1950
SCRITTORE

Operaio all'Alcatel, esordisce nel '94 con «Mammuto». Sempre Donzelli pubblica «Palude» e «Nuvola rossa». Per Mondadori escono «Il fasciocomunista» (2003) e «Shaw 150» (2006). Del 2008 è «Fascio e martello. Viaggio per le città del Duce» (Laterza).

scalette, le storie le raccolgo dal reale».

«Canale Mussolini» diventerà un film?

«Ho avuto una prima esperienza negativa con *Il fasciocomunista*. Bravo Elio Germano, ma di certo se mi presentano Daniele Luchetti come regista, e Rulli e Petraglia come sceneggiatori, dirò di no».

Fino al 2000 ha lavorato da operaio all'Alcatel di Latina, turni notturni. E giovedì sera ha dedicato la sua vittoria, oltre che a suo fratello Gianni morto a dicembre scorso, agli operai della Texas Instruments. Da ex operaio del Centro Sud, cosa pensa dell'accordo

«Canale Mussolini»

«È un romanzo, ma sono tutti fatti veri avvenuti alla mia famiglia»

La bonifica

«Avevamo fame, andavamo noi al fascio a chiedere di partire»

Fiat per Pomigliano d'Arco?

«Quando hai un sindacato debole... È chiaro che Marchionne ci prova, li mortacci sua».

Il suo prossimo libro uscirà in autunno. Per Laterza, come già «Fascio e martello», la mappa da lei ricostruita delle ben 130 città mussoliniane che l'Italia custodisce. Si chiamerà «Le iene del Circeo». Quale strato del territorio pontino scava stavolta?

«Scrivo dell'uomo di Neanderthal lì ritrovato. Dell'ipotesi di cannibalismo avanzata per la sua morte. E poi, invece, delle iene che ne avrebbero divorato il cranio».

Ma il titolo gioca o no sull'equivoco con altre «iene», quelle del massacro del 1975?

«Dentro, quel massacro c'è. Perché tutto è collegato. Einstein dice che, data la curvatura dell'universo, è fatta la distinzione tra passato, presente e futuro».

NON TUTTI ERAN FASCISTI

**A PROPOSITO
DI BONIFICA**

**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA



Molti sinceri complimenti ad Antonio Pennacchi per la vittoria al Premio Strega. Molte e altrettanto sincere riserve invece per le dichiarazioni da lui rese a Raiuno sugli anni mussoliniani del consenso: «Tutti allora erano fascisti». Assoluzione di massa. Il «fascio comunista» Pennacchi è uno scrittore, d'accordo, non uno storico. E tuttavia non può ignorare i dati del Tribunale Speciale: circa 5.000 processati per reati politici, condannati a oltre 27.000 anni di galera e/o confino (e non era «una vacanza»), alcuni a morte, più altri italiani in esilio (tutti gli oppositori non ancora in carcere). Fra questi, proprio uno dei promotori della bonifica pontina, ben prima del duce, cioè il deputato radicale Leone Caetani, antifascista, emigrato poi in Canada, privato della cattedra universitaria.

Non pochi tecnici della bonifica, in specie quelli venuti dall'Emilia Romagna, non erano iscritti al Pnf, tant'è che nel film Luce si vede Mussolini pronunciare il discorso del dicembre 1932 a Littoria attorniato da personaggi in camicia bianca e cravatta. Uno dei tecnici della bonifica fu Attilio Panizzi, reggiano, di famiglia socialista e antifascista. Raccontò prima di morire, nel 1984, ad Emilio Drudi per il libro *Latina 50*: «Quando avevo il cantiere a Molella, c'erano con me diversi operai ferraresi. Tutti ottimi terrazzieri e tutti schedati come sovversivi, comunisti o socialisti. Ogni domenica li dovevo accompagnare in caserma, a San Felice, dai carabinieri, per il controllo». Altri bonificatori «storici», quelli di Ostia, romagnoli per lo più, si rifiutavano di rendere omaggio al conterraneo Benito, per esempio non consegnandoli un mazzo di fiori per l'inaugurazione della ferrovia Roma-Ostia. A uno di questi bonificatori la madre si ostinava a stirare la camicia nera per il «sabato fascista» e lui, immancabilmente, ci si lucidava le scarpe. Ma forse stiamo parlando di un'altra storia. Per la quale parla il casellario dei sovversivi dell'Archivio Centrale dello Stato.

A Narni i grandi film restaurati

Le vie del cinema dedica la XVI edizione ai mattatori. Da Gassman a Sordi, le copie tornano all'antico splendore

LUCA DEL FRA
ROMA

Tornano i mattatori, anzi i gradi mattatori: è dedicata a loro la XVI edizione di *Le vie del cinema*, la rassegna del film restaurato che si tiene a Narni, quest'anno dal 4 al 13 luglio. Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Monica Vitti - forse l'unica attrice italiana a essere un mattatore -, Marcello Mastroianni e immancabile Alberto Sordi, volti cinematografici legati soprattutto al genere comico e che tuttavia saranno riscoperti, o per meglio dire restaurati, in ruoli di maggiore spessore, talvolta anche tragico. Perché a Narni si proiettano copie riportate per quanto possibile all'antico splendore: nel presentare questa edizione i direttori artistici Alberto Crespi e Giuliano Montaldo hanno voluto sottolineare l'importanza del restauro anche in momenti di tagli economici alle attività culturali come i nostri, perché la pellicola, prima di deteriorarsi per sempre, non aspetta una congiuntura economica che ne favorisca il recupero. Per esempio alle *Vie del cinema* sarà proiettato per la prima volta un curiosissimo adattamento cinematografico di *Tosca*, appena uscita dai laboratori di restauro della Cineteca Nazionale, e dietro cui si muovono le mani di Jean Renoir e di un giovanissimo Luchino Visconti.

DA TOGNAZZI A SCOLA

«Prosegue la nostra programmazione dedicata ai padri del cinema italiano - ha spiegato Crespi -, ma quest'anno li faremo presentare dai figli, che potranno essere figli veri o figli ideali e perfino figli per contrasto».

L'inaugurazione, dedicata a Tognazzi con *L'Ape regina* di Marco Ferreri, sarà presentata da Gianmarco e Maria Sole Tognazzi, e in quella occasione una strada di Narni verrà intitolata all'attore scomparso esattamente vent'anni fa, poiché Narni dedica ai personaggi del cinema molta della sua toponomastica.

Toccherà a Ettore Scola e alla famiglia Manfredi invece di introdurre *Brutti sporchi e Cattivi*, dove ritroveremo Nino nell'indimenticabile baraccone Giacinto Mazzatella e quelle periferie romane che fino agli anni '70 affascinarono il cinema italiano prima che se ne dimenticasse. Non poteva mancare *Il mattatore* di Dino Risi, un film che per la sua ascendenza teatrale è forse il più emblematico di Gassman - a cui Narni dedica una piazza - e che sarà presentato dalla figlia Paola. Da molti considerato il capolavoro di Paolo e Vittorio Taviani, *Allonsanfan* vede nei panni dell'aristocra-

Renoir e Visconti

Sarà proiettato perfino un curiosissimo adattamento di Tosca

co rivoluzionario Imbriani un inconsueto Marcello Mastroianni: la pellicola sarà presentata da Sergio Rubini, che lo conobbe sul set, tuttavia l'accoppiata presentatore mattatore più intrigante riguarda due romani. Sarà infatti Ascanio Celestini a presentare quel *Detenuto in attesa di giudizio* di Nanny Loy, dove giganteggia Alberto Sordi forse nella sua ruolo più drammatico. Infine le due *Tosca*: il film celeberrimo film di Gigi Magni, con Monica Vitti e sarà lo stesso regista a parlarne assieme ad Armando Trovajoli, e l'appena restaurata *Tosca* del 1941, iniziata da Jean Renoir, che abbandonò il set per lo scoppio della guerra, terminata da Karl Koch e dove troviamo Luchino Visconti come assistente alla regia e tra gli attori Massimo Girotti. «È probabile che si conobbero su quel set - conclude Crespi -: appena due anni dopo girarono assieme *Ossessione*, aprendo la nuova stagione del neorealismo».

(ingresso gratuito - www.leviedelcinema.it)